

La Repubblica 25 Gennaio 2001

Mutui, 8% per la prima casa

ROMA - Per tutti un tasso a 9,96 per cento, che scivola all'8 se il prestito, fino a 150 milioni, è stato utilizzato per l'acquisto di una prima casa non di lusso, è che sale invece all'11,46 se titolare del contratto è un'azienda. Niente da fare invece per le vecchie rate: gli sconti partiranno dal gennaio di quest'anno. Questa la soluzione finale sul caso mutui usurari, un compromesso raggiunto dopo settimane di proposte e controproposte e dopo un lungo lavoro di mediazione fra le richieste dei consumatori, le barricate delle banche e le preoccupazioni del governo.

Ieri la Commissione Finanza e Giustizia del Senato ha approvato l'ultima versione dell'emendamento presentato dalla maggioranza al decreto del governo. Un voto al quale non hanno partecipato né i Verdi né An. Forza Italia e Lega hanno votato contro. Il testo ha raccolto invece la benedizione del governo. Rispetto al testo originario i senatori del centrosinistra hanno ceduto sulla vecchia rata: non ci saranno sconti sull'ultima quota pagata nel 2000, come ventilato nella prima modifica ma in compenso le famiglie che hanno utilizzato il mutuo per comperare una casa non di lusso (escluse quindi quelle accatastate come A2, A8 e A9, ovvero ville, castelli o dimore di prestigio) potranno godere di un ulteriore sconto all'8 per cento.

Ma più che sui tassi, la giornata di ieri è ruotata attorno all'ultima rata del 2000: è stata infatti la scelta di non includerla più negli sconti che ha fatto guadagnare alla maggioranza in plauso del governo, ma che allo stesso tempo ha provocato la frenata dei Verdi, decisi nel voler mantenere in vita un tassello che in qualche modo ricorda il principio della retroattività chiesta dalle associazioni dei consumatori.

Maggioranza spaccata dunque, mala posizione del Sole che ride non preoccupa più di tanto i ds, convinti che il consenso dei Verdi si possa ritrovare in aula. «Studieremo, come loro propongono, un meccanismo che a parità di oneri per il sistema bancario permetta ai mutuatari di scegliere fra la rinegoziazione e l'estinzione anticipata - ha detto Enrico Morando - ma non sarà facile». Comunque ricorda il responsabile economico dei Ds «per mutui che ora viaggiano intorno al 15 per cento e che nella proposta iniziale del governo dovevano essere ricontrattati al 12,21 noi fissiamo un tasso dell'8 per cento. Tutti i partiti, anche quelli dell'opposizione prima di votare contro questo risultato ci penseranno».

Il testo rivisto, tra l'altro, dopo le preoccupazioni manifestate nei giorni scorsi da Visco e Amato, ha ottenuto anche il benestare del governo, che ha apprezzato soprattutto le limature che riguardano gli oneri a carico del sistema bancario (la nuova versione dell'emendamento della maggioranza implica infatti un costo di 3.900 miliardi). «Abbiamo lavorato con grande fatica per raggiungere un punto che consideriamo equilibrato - ha detto il sottosegretario al Tesoro Gianfranco Morgando - i problemi posti dai verdi verranno affrontati durante l'esame in aula». Meno soddisfatto il premier Amato che non risparmia una tirata d'orecchie al centrosinistra. «Ho qualcosa da dire alla mia maggioranza - ha dichiarato. Se si supera un certo limite le banche scaricheranno i costi superiori sui consumatori. Un bel giorno ci si accorgerà che ciascun assegno invece di 3000 lire costerà 5000. Ricordiamoci che i mutuatari interessati al problema sono 46 mila: mi colpisce il fatto che quando parlammo di riduzione dell'Irpef, che interessava milioni di persone, la discussione fu meno accesa. Insomma mi sembra che ci si stia sovraccitando,

mentre quello che serve è una soluzione equilibrata. Sarebbe bene che i parlamentari rappresentassero tutti i consumatori»

E i consumatori appunto? Non apprezzano le novità a quanto pare. «La maggioranza che sostiene il governo ha fatto un imperioso passo indietro - ha commenta il "falco" Elio Lannutti dell'Adusbef - questo è un papocchio indecoroso che impugneremo nei tribunali». Più morbida la versione della Federconsumatori. «E' stato fatto un passo indietro - dice Rosario Trefiletti - se è pur vero che si è riusciti a contenere la fortissima pressione degli istituti di credito e (intervento del governatore Fazio, mantenendo e migliorando l'aspetto più positivo del tasso di rinegoziazione all'8% per la prima casa, si determina tuttavia l'annullamento di un principio molto importante del rimborso dell'ultima rata. E' una modifica che ci lascia molto perplessi, che non avremmo mai voluto vedere e che ci auguriamo possa ancora trovare una soluzione parlamentare».

Luisa Grion

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS